

ADRIA ALLA LUCE DELLA CERAMICA ATTICA A VERNICE NERA

CAROLINA ASCARI RACCAGNI

Almost all of the known Attic black-glazed pottery from Adria is in the Bocchi Collection, which was formed in the 18th century with finds from the town and the surrounding area.

The oldest documents can be placed in the last quarter of the 6th century BC; most fragments date between the end of the 6th and the 5th century, and more recent fragments date between 375 and 350. The most frequent shapes are drinking vessels, but bowls, cups, saltcellars and plates are also very numerous.

The few original contexts found show that the extent of the ancient city was considerable, it was characterised by wooden structures and there was a sacred area at the Tomba.

The presence of a lekane (a container for domestic use), oil lamps, Greek graffiti and epigraphs, as well as the selection of particular vase forms, demonstrate close and complex relations between Greeks and Etruscans.

Quasi tutta la ceramica attica a vernice nera nota di Adria è raccolta nella collezione Bocchi, che si è formata a partire dal XVIII secolo con reperti provenienti dalla città e dal territorio grazie a scavi, ritrovamenti fortuiti o acquisti di nuclei minori. Solo pochi reperti sono riconducibili ad un contesto certo, tuttavia questo *corpus* è comunque un campione significativo per lo studio della città antica: infatti l'analisi di questa classe ceramica permette di cogliere i principali argomenti di dibattito messi in luce da studi di più ampio respiro sul centro tardo-arcaico e classico¹.

I documenti più antichi sono numerosi e si possono collocare nell'ultimo quarto del VI secolo a.C.: queste importazioni sfruttavano canali già aperti, affiancando e consolidando il commercio di ceramica attica a figure nere². La maggior parte dei frammenti è compresa fra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. e il numero delle importazioni si mantiene alto per tutto il V secolo, pur con un calo durante il terzo venticinquennio. I reperti relativi al IV secolo sono molto pochi rispetto a quelli del secolo precedente e sono soprattutto ciotole; i frammenti più recenti sono ascrivibili al terzo quarto del IV secolo a.C., venticinquennio dopo il quale le importazioni attiche si interrompono³.

Le forme più frequenti sono quelle potorie, ma anche i vasi legati al banchetto – come ciotole, coppette, saliere e piatti – sono molto numerosi e il loro commercio permane anche fra l'ultimo venticinquennio del V e il IV secolo a.C., quando cioè i contenitori per bere (che hanno un'incidenza numerica maggiore nel corso del V secolo a.C.) venivano importati meno da Atene, lasciando il campo probabilmente ad altre produzioni.

L'esiguo nucleo di reperti per cui è possibile ipotizzare una ricontestualizzazione, in base alle informazioni contenute in inventari e studi ottocenteschi⁴ attesta la presenza di ceramica attica a

1) Per i contributi più recenti per la conoscenza della città antica e dell'attività di Francesco Antonio Bocchi si vedano da ultimo: FACCHI 2018; VALLICELLI 2018; BONOMI – GAMBACURTA 2017. Sull'attuale dibattito relativo allo spazio urbano dell'antica Adria si rimanda al contributo di Maria Cristina Vallicelli e Alberta Facchi nel presente volume.

2) Si veda VALLICELLI 2013, con bibliografia precedente.

3) Per le importazioni di ceramica attica a figure rosse si veda WIEL MARIN 2005 e in particolare WIEL MARIN 2012.

4) Per una disamina completa dei materiali per cui è possibile ipotizzare il contesto originario e per gli inventari ottocenteschi si veda ASCARI RACCAGNI 2013.

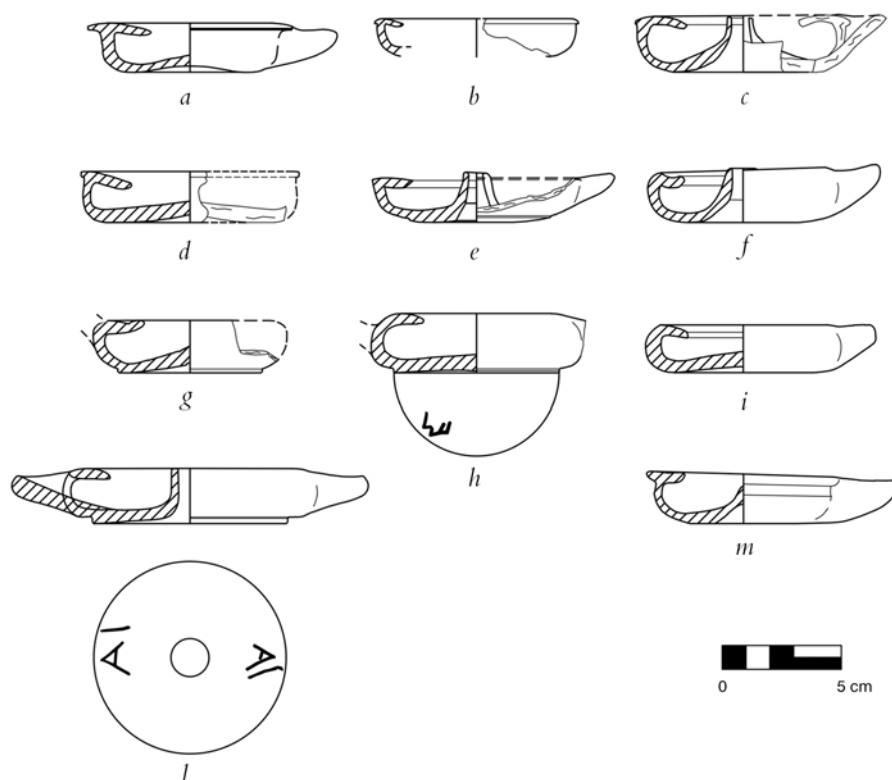


fig. 1 - Lucerne greche nella collezione Bocchi di Adria: attica, tipo 16B (a); attica, tipo 16 varianti (b-d); attica, tipo 19B (e); attica, tipo 19 varianti (f); attica, tipo 20 (g); attica, tipo 21B (h); attica, tipo 21D (i); attica, tipo 22B (l); corinzia (m) (tipologia riferita a Howland 1958).

vernice nera nella parte sud della città attuale, in zone molto vicine fra loro: nel Pubblico Giardino, nel Cortile Ornati, alla Bettola (Fondo Callisti e Fondo Lodo), nell'area dell'odierna chiesa della Madonna della Tomba; altri materiali provengono dall'Orto del Ginnasio (probabilmente da identificarsi con la prima sede del Ginnasio, nell'ex convento delle monache Agostiniane, che confina con la chiesa della Tomba) e dall'Orto Czar e da quello Zorzi (entrambi poco a nord del Giardino Pubblico)⁵. La ceramica attica completamente verniciata è stata rinvenuta anche in aree lontane da questa: nell'attuale via Vittorio Emanuele (cioè nello scavo detto Pozzo Zangirolami) e in località Retratto. Queste informazioni, unitamente ai risultati degli scavi condotti in via San Francesco⁶ e in via Ex Riformati⁷ lasciano ipotizzare che l'estensione del centro tardo-arcaico e classico potesse essere più ampia rispetto all'area precedentemente ipotizzata, corrispondente a circa tre ettari nella zona meridionale della città moderna⁸.

La presenza di un luogo a vocazione sacra in corrispondenza della chiesa della Madonna della Tomba⁹ rappresenta uno dei punti nodali per la comprensione della città antica ed è indi-

5) GAUCCI 2017, pp. 1-6; BALDASSARRA 2013, p. 18; WIEL MARIN 2005.

6) Per i materiali dagli strati arcaici si veda BONOMI - CAMERIN - TAMASSIA 2002.

7) BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020; VALLICELLI 2018, p. 138.

8) GAUCCI 2012, p. 158; ASCARI RACCAGNI 2013, p. 80. Questa ipotesi è peraltro sostenuta anche dal contributo di Maria Cristina Vallicelli e Alberta Facchi nel presente volume.

9) L'ipotesi formulata inizialmente da Giovanni Colonna alla metà degli anni Settanta (COLONNA 1974) è stata più volte richiamata: si vedano da ultimo in particolare: COLONNA 2003; BALDASSARRA 2013, specialmente p. 299; VALLICELLI 2013, p. 137. La presenza dell'area sacra sarebbe attestata anche in fonti antiquarie: BRUNI 2011, pp. 131-132, con bibliografia precedente.

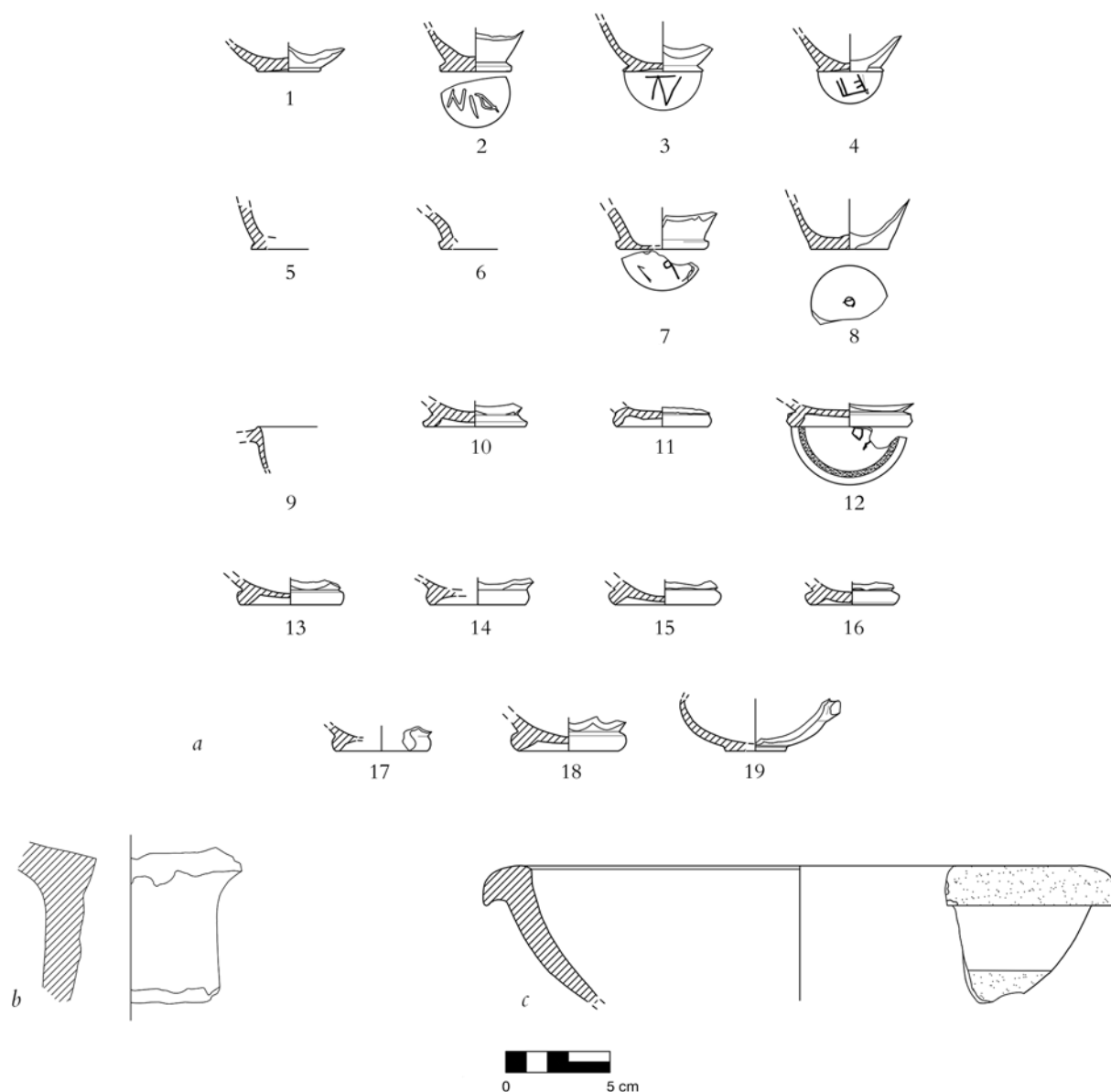


fig. 2 - a) Tavola sinottica delle forme miniaturistiche attestate: oinochoe (1), olpe (2-8), skyphos (9-18), ciotola monoansata (19); b) Frammento di thymiaterion; c) Lekane attica a vernice nera.

ziata – all’interno di questa classe di materiali – dall’attestazione di forme fortemente legate al culto, quali le lucerne (fig. 1)¹⁰, le numerose miniature (fig. 2 a)¹¹, almeno una lekythos di grandi dimensioni, insieme alla presenza di un thymiaterion, la cui identificazione non è certa a causa dello stato di conservazione estremamente frammentario (fig. 2 b) e all’importante corpus di iscrizioni, anche votive, sia greche sia etrusche¹². Un’analisi delle forme attestate nelle vicine aree di Bettola e Cortile Ornati (con la presenza di lucerne e forme miniaturistiche, insieme ad

10) Per uno spoglio delle lucerne greche della collezione Bocchi si veda ASCARI RACCAGNI 2012.

11) Si veda ZAMBONI 2009.

12) Si vedano da ultimo BALDASSARRA 2013; GAUCCI 2017, con bibliografia precedente.

altro materiale coerente da un punto di vista cronologico rispetto alle epigrafi votive) non solo rafforza l'ipotesi della presenza di un'area sacra in località La Tomba, ma può anche contribuire a precisarne e ampliarne l'estensione¹³.

Per quanto riguarda il tessuto abitativo della città antica, la letteratura si è soffermata sui resti delle strutture lignee relative alla città tardo-arcaica e classica¹⁴. In base a quanto si desume dagli inventari della ceramica, questi sono stati ritrovati nel Giardino Pubblico, ben noto in letteratura, ma anche nel vicino Cortile Ornati. Un nucleo di materiali, entrato a far parte della raccolta intorno al 1887, riporta come provenienza "dalle palafitte" e potrebbe essere il frutto di uno scavo non condotto da Francesco Antonio Bocchi e non documentato (se non da queste note) in una di queste due aree, più probabilmente forse nel Cortile Ornati.

Come confermato da altre classi di materiali, in primo luogo le epigrafi, l'emporio di Adria è ricettivo e multietnico, percorrendo e seguendo un percorso in parte parallelo rispetto alla vicina Spina: alcune particolarità nelle importazioni di questa classe ceramica mettono in luce la peculiarità di questo centro.

È interessante notare che fra il materiale a vernice nera importato da Atene si annovera anche un frammento di lekane, ovvero un contenitore che aveva un uso prettamente domestico, ben lontano dalla cerimonialità legata al banchetto (*fig. 2 c*). Questa attestazione suggerisce la presenza stabile di una comunità greca o una influenza molto stretta da parte del mondo ellenico, riguardante anche la cultura quotidiana. Evidentemente gli usi pratici legati al tipo di contenitore si sono diffusi lungo la direttrice del Po che da Adria e Spina porta al Forcello: sono stati infatti segnalati esemplari di produzione locale in empori padani¹⁵.

Le lucerne ad olio nei contesti etruschi sono rare, almeno fino al III secolo a.C. e potrebbero considerarsi un'introduzione dovuta a rapporti allotropi. La loro attestazione fra i materiali della collezione Bocchi si può interpretare come la conferma dell'utilizzo di elementi materiali tipicamente ellenici o come una vera e propria presenza greca, oppure potrebbe essere legata all'area di culto la cui esistenza è ormai assodata nella zona della Tomba: l'alto numero di lucerne greche rinvenuto a Gravisca e a Pyrgi lascia intravedere l'uso di votivi presi dal patrimonio culturale ellenico nei centri emporici attivamente frequentati da Greci¹⁶.

Fra il materiale attico a vernice nera sono presenti numerose ciotole e saliere con elementi a *silhouette* sul fondo esterno, rivolte al mercato medio-adriatico e padano¹⁷, insieme a tipiche ciotole "tipo Spina"¹⁸ e calici che venivano probabilmente prodotti ad Atene per il mercato padano anche quando non si trovano più nei contesti greci¹⁹. Il commercio ateniese ad Adria assume cioè tratti specifici, legati a gusti o necessità materiali: questo aspetto, insieme alla presenza dei numerosi graffiti commerciali, indica rapporti stretti e complessi fra Greci ed Etruschi.

13) L'ipotesi di una connessione dell'area della Tomba con quella del Cortile Ornati potrebbe essere avvalorata anche da altre classi di materiali (si vedano in particolare COLONNA 2003, pp. 163-165; GAUCCI 2012, pp. 158-159; GOVI 2012, p. 142).

14) Per lo studio del Pubblico Giardino si vedano in particolare, da ultimo BONOMI 1993; DONATI - PARRINI 1999; BONOMI - GAMBACURTA 2017.

15) ZAMBONI 2018.

16) Si veda ASCARI RACCAGNI 2012.

17) GOVI 1999, p. 140.

18) ZAMBONI 2016.

19) GOVI 1999, p. 134.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASCARI RACCAGNI C. 2012, *La ceramica attica a vernice nera di Adria: il caso delle lucerne della collezione Bocchi*, in *Padusa* XLVIII, pp. 129-144.
- 2013, *La ceramica attica a vernice nera della collezione Bocchi di Adria: Francesco Antonio, gli scavi e i cataloghi*, in *Padusa* XLIX, pp. 73-111.
- BALDASSARRA D. 2013, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, Pisa.
- BONOMI S. 1993, *Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nell'abitato arcaico di Adria*, in A. Lodo (a cura di), *Francesco Antonio Bocchi e il suo tempo 1821-1888*, Atti del XVI Convegno di Studi storici (Adria 1990), Rovigo, pp. 75-85.
- 2003, *Ceramica attica ad Adria (Rovigo): usi funerari ed usi domestici tra VI e V sec. a.C.*, in B. Schmaltz - M. Söldner (a cura di), *Griechische Keramik im kulturellen Kontext*, Akten des Vasen-Symposiums (Kiel 2001), Münster, pp. 49-54.
- BONOMI S. - CAMERIN N. - TAMASSIA K. 2002, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: materiali degli strati arcaici*, in *Padusa* XXXVIII, pp. 201-214.
- BONOMI S. - GAMBACURTA G. 2017, *Adria: l'abitato etrusco*, in C. Reusser (a cura di), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich (Zürich 2012), Rahden, pp. 69-74.
- BONOMI S. - VALLICELLI M. C. - BALISTA C. 2020, *The Etruscan settlement of Adria (Italy, Rovigo). New data from the excavations in via Ex Riformati (2015-2016)*, in M. Fernández Götz - C. Metzner Nebelsick - L. Zamboni (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Proceedings of the International Conference (Leiden 2019), Leiden, pp. 193-206.
- BRUNI S. 2011, *Bronzi veneti da Adria. Nuovi contributi*, in *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Roma, pp. 131-142.
- COLONNA G. 1974, *I Greci di Adria*, in *RStorAnt* IV, pp. 1-21.
- 2003, *L'Adriatico tra VIII e inizio V sec. a.C. con particolare riguardo al ruolo di Adria*, in F. Lenzi (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna 2001), Firenze, pp. 146-175.
- DONATI L. - PARRINI A. 1999, *Resti di abitazioni di età arcaica ad Adria. Gli scavi di F. A. Bocchi nel Giardino Pubblico*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 567-619.
- FACCHI A. 2018, *Francesco Antonio Bocchi, primo Ispettore agli Scavi e ai Monumenti del nuovo Regno d'Italia per la città di Adria*, in 1866. *Adria e Polesine nel 150° anniversario del Veneto italiano*, Atti del Convegno (Adria 2016), Adria, pp. 109-122.
- GAUCCI A. 2012, *Le iscrizioni etrusche tardo-arcaiche di Adria. Addenda al catalogo e analisi epigrafica e dei contesti*, in *Padusa* XLVIII, pp. 143-179.
- 2017, *CIE IV, I, 1. Inscriptiones in Atria et in agro Atriense repertae*, Roma.
- GOVI E. 1999, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Imola.
- 2012, *I vasi etruschi del "Gruppo di Adria"*, in *Ocnus* XX, pp. 107-154.
- HOWLAND R. H. 1958, *The Athenian Agora IV. Greek Lamps and Their Survivals*, Princeton, N. J.
- VALLICELLI M. C. 2013, *La ceramica attica a figure nere delle collezioni Bocchi e Civica di Adria*, in *Eidola* X, pp. 135-156.
- 2018, *Adria e i primi scavi governativi del Nuovo Regno d'Italia, in 1866. Adria e Polesine nel 150° anniversario del Veneto italiano*, Atti del Convegno (Adria 2016), Adria, pp. 123-138.
- WIEL MARIN F. 2005, *La ceramica attica a figure rosse di Adria: la famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova.
- 2012, *Il ruolo dei Veneti nella selezione della ceramica attica nell'emporion di Adria*, in *AVen* XXXV, pp. 343-345.
- ZAMBONI L. 2009, *Ritualità o riutilizzo? Riflessioni sul vasellame 'miniaturistico' in Etruria padana*, in *Pagani e Cristiani* VIII, pp. 9-46.
- 2016, *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Rahden.
- 2018, *Mixing bowls, mixed cultures. La ceramica domestica come indicatore di adattamenti culturali tra VI e IV sec. a.C.*, in M. Cipriani - A. Pontrandolfo - M. Scafuro (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del II Convegno internazionale di studi (Paestum 2017), Paestum, pp. 431-442.